1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 147

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 29 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2931 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi sulle pensioni militari del 27 giugno 1850 e del 7 febbraio 1865;

Visto il Nostro decreto del 31 gennaio 1861 sulle pensioni alle vedove ed orfani dei militari dell'armata meridionale;

Visto l'art. 8 del Nostro decreto delli 6 del corrente mese sulla formazione di Corpi Volontari Italiani, col quale si conferisce il diritto alla applicazione della legge per le pensioni militari a quelli di essi che per ferite riportate in guerra fossero resi inabili al servizio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il diritto all'applicazione delle leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari è esteso alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dei Corpi anzidetti, morti per le cagioni indicate all'articolo 27 della ora accennata legge 27 giugno 1850.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Il numero 2948 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regio decreto 3 corrente mese;

Considerando che il Naviglio destinato col suddetto Nostro decreto a far parte dell'armata navale di operazione è stato diviso in tre squadre il di cui servizio amministrativo viene accentrato in ciascuna squadra sul rispettivo bastimento ammiraglio;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A modificazione di quanto viene stabilito dalla tabella n° 3 annessa al regio decreto 14 giugno 1863 lo stato maggiore della 2ª e 3ª squadra della predetta nostra armata navale sarà quello stesso previsto dalla tabella istessa per una squadra navale indipendente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI.

Con Reale decreto del 24 *maggio* 1866 *vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale mobile qui sotto descritti, cioè:*

Nell'88° battaglione (Rieti, Terni):
Cardoli Francesco, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 106° battaglione (Bologna):
Foresti Lodovico, capitano;
Violi Ciro, luogotenente;
Franceschi Goffredo, id;
Rusconi marchese Domenico, id.;
Facchini Ugo, sottotenente;
Bignami Giulio, id.;
Germini Cesare, id.;
Del Prato Lorenzo, id.

Nel 128° battaglione (Lanciano, Vasto, Solmona);
Baccigalupi Andrea, luogotenente aiutante maggiore.

Nel 131° battaglione (Larino):
Minni Pietrantonio, sottotenente;
Caradonio Orazio, id.;
Peluso Enrico, id.

Nel 132° battaglione (Campobasso):
Trombetta Achille, luogotenente;
Cerio Tito, sottotenente;
Secchiari Carlo, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 133° battaglione (San Severo):
Broquier avv. Giuseppe, capitano.

Nel 136° battaglione (Bovino, Barletta):
Sagarriga Visconti Nicola. capitano;
D'Amato Tommaso, luogotenente;
Cerassi Saverio, id.;
Antonelli-Pari Gioacchino, sottotenente;
Galiani Marcello, id.

Nel 137° battaglione (Barletta):
Firrao avv. Nicola, capitano;
D'Ameli barone Giuseppe, sottotenente.

Nel 139° battaglione (Bari):
La Ginestra Giuseppe, luogotenente;
Bali Carlo Maria, sottotenente.

Nel 140° battaglione (Bari):
Lo Sito Francesco Paolo, sottotenente;
Catalano Francesco Paolo, id.

Nel 142° battaglione (Altamura):
Donvito Vincenzo, sottotenente;
Colamonico Giuseppe, id.

Nel 143° battaglione (Brindisi):
Ingusci Goffredo, capitano.

Nel 147° battaglione (Taranto):
Zonno Salvatore, sottotenente.

Nel 150° battaglione (Solmona, Campobasso, Isernia):
De Socio Pasquale, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 157° battaglione (Benevento):
Truppa Domenico, sottotenente.

Nel 163° battaglione (Napoli):
Jacobelli Giuseppe, luogotenente.

Nel 199° battaglione (Reggio Calabria):
Cava Domenico Genovese Zerbi, maggiore;
Gelissari Giuseppe, capitano;
Africa Antonio, id.;
Pensabene Giuseppe, id.;
Geraci Rocco, id.;
Trapani Felice, luogotenente.
Gulli Saverio, luogotenente id.;
Candida Gennaro, id. id.;
Benassai Vincenzo, id. id.;
Morgante Letterio, sottotenente id.;
Grimaldi Luigi, id. id.;
Musitano Guglielmo, id. id.;
Nanni Giuseppe, id. id.;
Nava Giuseppe, id. id.;
Sinopoli Placido, id. id.;

Nel 213° batt. (Noto, Siracusa, Caltagirone):
Di Lorenzo Nicolaccio Ottavio, maggiore;

Nel 157° battaglione (Benevento);
Nardone Carlo, medico di battaglione.

Con Reale decreto del 20 maggio 1866 è nominato al grado di maggiore nel 130° battaglione di Guardia Nazionale mobile Valentini Mattia.

I sovra descritti uffiziali dovranno considerare la presente pubblicazione siccome partecipazione ufficiale della loro nomina e raggiungere immediatamente il battaglione cui furono destinati, ed avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne.

Con Reale decreto del 20 *maggio* 1866 *vennero rivocate e considerate come non avvenute le nomine degli ufficiali sotto descritti state approvate coi Reali decreti in data* 10, 17 *e* 20 *maggio detto, nei battaglioni di Guardia Nazionale mobile per ciascuno di essi indicati*:

Orsoni Vincenzo, capitano nel 106° battaglione;
Foschini Gaetano, luogotenente id.;
Bonfiglioli Luigi, id. id.;
Molini Enea, id. id.;
Trari Felice, sottotenente id.;
Cicognari Raffaele, id. id.;
De Biaggi Antonio, id. id.;
Mazza Alessandro, id. id.;
D'Ubaldo Antonio, sottotenente nel 122° battaglione;
Bertelli Alessandro, luogotenente nel 123° battaglione;
Neri Antonio, luogotenente nel 124° battaglione;
Raimondo Emilio, sottotenente nel 131° battaglione;
Piedemonte Giuseppe, id. id.;
Biondi Giuseppe, id. id.;
Nasella Antonio, luogotenente nel 132° battaglione;
Fantacone Domenico, sottotenente id.;
Renzulli Alfonso, capitano nel 133° battaglione;
Sagarriga Visconti Francesco, sottotenente nel 136° battaglione;
Tarantini Nicola, capitano nel 137° battaglione;
Sassani Alfonso, sottotenente id.;
Rossilli Giovanni, id. id.;
Sagarriga Nicola, luogotenente nel 139° battaglione;
Minutillo Giulio, sottotenente nel 140° battaglione;
Scarpetta Adolfo, capitano nel 143° battaglione;
Fanuzzi Giuseppe, sottotenente nel 147° battaglione;
Cardone Albini Antonio, sottotenente nel 157° battaglione;
Degli Uberti Filippo, luogotenente nel 163° battaglione;
Misuraca Ferdinando, capitano nel 164° battaglione;
Pacilio Salvatore, luogotenente id.;
Carbone-Grio Domenico, maggiore nel 199° battaglione;
Gatto Amodeo Fortunato, capitano id.;
Gatto Pasquale, id. id.;
Cama Angelo, id. id.;
Decumis Giovanni, id. id.;
Aloi Luigi, luogotenente id.;
Borruto Francesco, id. id.;
Morganti Literio, id. id.;
Gambini Raffaele, id. id.;
Buzzanca Luigi, sottotenente id.;
Foti Clemente, id. id.;
Pannuti Francesco, id. id.;
Romeo Alfonso, id. id.;
Alessio Nicola, id. id.;
Scigliani Giovanni, id. id.;
Broggi Enrico, maggiore nel 213° battaglione;

Con Reale decreto del 24 maggio 1866 è rivocato e considerato come non avvenuto il R. decreto in data 17 maggio detto per la parte che concerne la revoca di:

Perris Alessandro, capitano nel 164° battaglione di Guardia Nazionale mobile;
De Conciliis Giuseppe, luogotenente id. id.

Rettificazioni. — Sono fatte le rettificazioni ai casati e nomi dei seguenti individui nominati ufficiali nei battaglioni di Guardia Nazionale mobile inserti nella *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio 1866, n° 131:

Luogotenente nel 182° battaglione Brindisi Francesco, leggasi Brindisi Tommaso;

Sottotenente id. Ferrara Tommaso, leggasi Ferrara Francesco;

Sottotenente nel 204° id. Bonanno Marco, leggasi Bonanno Mariano.

Sottotenente nel 214° id. Caimo Santo, leggasi Giaimo Santo.

Battaglione 112° (Forlì, Pesaro, Ancona), leggasi Battaglione 112° (Forlì, Pesaro).

Per decreto ministeriale in data 29 maggio 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale).

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente, N° 146.

Nel 1° reggimento (a Como):
Sottotenente Marcabruni Luigi.

Nel 2° reggimento (a Como):
Capitano Raybaud Nepomuceno;
Sottonente Casali Enrico;
» Rotondi Giacomo.

Nel 3° reggimento (a Como):
Capitano Vittori Vittorio;
» Maggiolo Luigi;
Sottotenente Tranquillini Filippo.

Nel 4° reggimento (a Varese):
Capitano Grandville Guglielmo;
Sottotenente Renzi Antonio.

Nel 7° reggimento (a Bari):
Maggiore Mambrini Napoleone;
Capitano Merighi Augusto.

Nel 10° reggimento (a Barletta):
Maggiore Gastaldi Nicolò.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella sua tornata di ieri, approvate che ebbe le elezioni del signor Vincenzo Stocco a deputato del collegio di Nicastro, e del signor Enrico Guicciardi a deputato del collegio di Tirano, continuò la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari. Ne furono approvati parecchi articoli relativi alla privativa dei tabacchi e delle polveri e alle pene sul contrabbando; delle quali disposizioni trattarono i deputati Bichi, Torrigiani, Minghetti, Sabini, Lanza Giovanni, Sanguinetti, Salvagnoli, Panattoni, Visocchi, Valerio, Cortese, Cancellieri, San Donato, Rattazzi, Puccioni, D'Amore, Speciale, Accolla, Bortolucci, Carboni, De Filippo, Pianciani, Morini, il ministro della finanza e il ministro di grazia e giustizia.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 97. — Riordinamento dell'amministrazione della giustizia correzionale, riduzione del numero dei tribunali civili e correzionali e nuova circoscrizione delle preture.

Commissari:

Ufficio 1° Ferracciu — 2° Raeli — 3° Catucci 4° De Witt — 5° Panattoni — 6° De Filippo — 7° Pisanelli — 8° Puccioni — 9° Martire.

Progetto di legge n° 84. — Approvazione della tariffa giudiziaria in materia penale.

Commissari:

Ufficio 1° Arcieri — 2° Bargoni — 3° Capone 4° Mancini Stanislao — 5° Panattoni — 6° Cortese — 7° Salaris — 8° Speciale — 9° Fioretti.

Progetto di legge n° 74. — Cessione ai municipi dell'uso dei teatri demaniali e modificazioni erariali relative ai medesimi.

Commissari:

Ufficio 1° Boggio — 2° Puccioni — 3° Massarani — 4° De Boni — 5° Marazio — 6° Piola — 7° Salvagnoli — 8° Berardi — 9° Fioretti.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Concorso in via eccezionale per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1866:

Nella previdenza che alle armi di fanteria o di cavalleria dell'esercito possa abbisognare di avere dalla Scuola militare di fanteria e cavalleria un numero di sottotenenti maggiore di quello che essa Scuola sia in grado di fornir loro per le vie ordinarie e normali, e ciò, ben inteso, nei limiti prescritti dalla legge sull'avanzamento, cioè senza punto pregiudicare la proporzione che la stessa legge accorda allo avanzamento dei sott'ufficiali: questo Ministero ha sottoposto alla sanzione Sovrana alcune *norme eccezionali* per l'apertura nella Scuola predetta di un corso, che avrà principio nei primi giorni del venturo luglio per aver compimento, o regolarmente in due anni, oppure, ben più probabilmente, in due corsi consecutivi di quattro ed anche di soli tre mesi, conforme alle eventualità.

I. A questo corso saranno ammessi 300 giovani (250 per l'arma di fanteria, e 50 per l'arma di cavalleria) che abbiano raggiunto l'età di 17 anni il 1° marzo 1866, nè superata quella di anni 24 alla data stessa. A costituire esso numero concorreranno:

1° — *Di diritto*: gli allievi del 3° anno ne' collegi militari che superino gli esami e siano nelle condizioni di età sopra indicate;

2° — *Per concorso*: i giovani non militari, ovvero anche i sott'uffiziali, caporali e soldati nell'esercito che ne facciano domanda e che, soddisfacendo alle condizioni in appresso prescritte, superino gli esami di ammessione, oppure producano l'attestato di aver superato l'esame di licenza nei licei dello Stato, ovvero quello del terzo anno nella sezione fisico-matematica degli istituti tecnici. Per istabilire il concorso, metà dei posti che rimarranno, dopo quelli occupati dai provenienti da collegi militari, saranno devoluti a quelli muniti di licenza liceale, o dell'equivalente attestato per ordine di merito, secondo il punto ottenuto nell'esame di licenza o d'istituto tecnico; l'altra metà ai candidati che avranno superato gli esami di ammessione, giusta l'ordine di classificazione conseguito negli esami stessi.

II. Gli esami d'ammissione saranno dati, a cominciare, col 25 venturo giugno: a Napoli e a Milano, presso i collegi militari che ivi hanno sede; a Palermo, presso l'istituto militare *Garibaldi*, ed a Torino presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, nanti apposite Commissioni nominate da questo Ministero.

III. Essi esami verseranno sulle seguenti materie:

a) Esame di *aritmetica e algebra* (Prog. n° 1 e 2). Esame verbale della durata di 20 minuti.

b) Esami di *geometria piana e solida* (Prog. n° 3). Esame verbale della durata di 20 minuti.

c) Esame di *lettere italiane* (Prog. n° 4). Esame in iscritto, con componimento in prosa, d'invenzione, da farsi in due ore. Esame verbale di 15 minuti; lettura ed analisi del lavoro fatto; in esse il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane.

d) Esame di *geografia* (Prog. n° 5). Esame verbale della durata di 15 minuti.

e) Esame di *storia generale* (Prog. n° 6). Esame verbale della durata di 15 minuti.

IV. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno.—Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini, secondo i gruppi n° 1 (*a* e *b*) o n° 2 (*c*, *d* e *e*), in cui sono divise nel precedente § III. In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammissibile, converrà che la media di quel gruppo di esami nel quale sarà rimasto deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

V. A constatare se i giovani non militari, che aspirano all'ammessione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al comando generale della divisione più vicino al loro domicilio per essere soggettati alla visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

VI. Le domande d'ammessione dei giovani non militari, ai quali per essere forniti di licenza liceale, o dell'equivalente attestato, di cui al § I, non occorrono esami, devono essere presentate al comando militare del circondario ove ha domicilio il giovane, non più tardi del 15 prossimo giugno.

I comandi predetti dopo constatato come ogni domanda con tutti e singoli i relativi documenti si riferiscano realmente al petente l'ammissione, li trasmetteranno al comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino, di guisa che le possano giungere non più tardi del 25 detto mese.

Per quei giovani invece che hanno da soggettarsi agli esami, basterà presentino le dette domande personalmente, il 22 venturo giugno, alla Commissione nanzi cui essi desiderano prendere gli esami, cioè: al comandante del collegio di Milano o di Napoli, od a quello dell'Istituto militare *Garibaldi*, od al comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino, secondochè il petente vuol far gli esami a Milano, Napoli, Palermo o Torino.

Le domande oradette devono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare del petente.

A corredo della domanda stessa, le vorranno essere uniti i seguenti documenti, legati in fascicolo e colla loro descrizione in apposito foglio:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato di idoneità al militare servizio, rilasciato dal comando militare della divisione, previa visita di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale divisionario, com'è detto al § V;

4° Attestato degli studi fatti, e licenza liceale o equivalente documento d'istituto tecnico, se il candidato la possiede;

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Mod. N. 76 del regol. sul reclut.);

6° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario per *due anni* (Mod. 83, 84 ed 85 del regol. predetto);

7° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria, rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del necessario corredo quando saranno promossi ufficiali.

Venendo ammesso alla scuola, ogni allievo dovrà pur rimettere all'amministrazione di essa un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione bimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

VII. Il comando della Scuola, accertata la regolarità e la validità dei documenti avuti da quelli forniti della licenza liceale, manderà tosto a' petenti l'opportuna dichiarazione di accettazione, perchè con questa possano presentarsi il giorno stabilito all'Istituto.

In caso di irregolarità nelle domande o nei documenti, saranno respinti ai petenti, e se questi non avranno tempo a regolarizzarli prima del 30 giugno, non si farà più luogo all'ammissione.

VIII. Riguardo ai sott'uffiziali, caporali e soldati, essi presenteranno al comandante del corpo a cui appartengono, la loro domanda coi documenti di cui ai numeri 4 e 7 del n° VI, ed inoltre una dichiarazione constatante la possibilità di sostenere la spesa di pensione e di massa individuale presso l'Istituto; quale dichiarazione poi giungendo all'Istituto stesso, dovrà essere convertita nell'atto di sottomissione.

IX. I comandanti dei Corpi trasmetteranno pel 20 giugno venturo le dette domande e documenti in un colla copia dell'assento matricolare e delle punizioni (mod. n° 18): al *comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino*, per quelli aventi la licenza liceale o l'equivalente attestato d'istituto tecnico e per quelli che hanno da subir gli esami in Torino; od ai *comandi degli Istituti* nominati nel § VI, per quegli altri che avessero da subire gli esami a Milano, Napoli o Palermo; notando che dovrà essere dai comandanti di Corpo scelta quella sede di esami la più vicina al luogo di stanza del Corpo cui i petenti militari appartengono.

I comandanti dei corpi si saranno assicurati che i detti militari abbiano un tal grado d'istruzione da presentare probabilità di successo agli esami: ed esprimeranno in calce alla domanda anche il loro avviso sull'ammissibilità degli stessi, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, ed ai mezzi di sopperire alle spese necessarie, attestando circa lo stato libero. Questi ultimi dovranno giungere il 23 giugno alla sede d'esami, con foglio ed indennità di via, ed armati di sciabola con bagaglio. Essi rimarranno, a far tempo dal giorno successivo a quello della loro partenza dal Corpo, *aggregati* ad un Corpo ivi di stanza, secondochè verrà indicato dal comando della Divisione; e terminati gli esami saranno dallo stesso Corpo, a seguito di avviso ricevuto dal presidente della Commissione degli esami, conforme il risultato degli esami dati, o rimandati al proprio Corpo, con foglio ed indennità di via, o trattenuti in attesa del risultato della classificazione generale, che verrà pubblicato com'è detto al seguente n° XIII.

Incorreranno in punizioni disciplinari e nella sospensione dal grado, per un mese, se sott'uffiziali, quei militari che dopo essere andati ad una sede di esami, si astenessero dal presentarsi ai medesimi, o che dopo aver dichiarato, come è detto sopra, di poter sostenere la spesa di pensione e di massa individuale, giunti all'Istituto non si trovassero in grado di reggerla; e saranno inoltre poste a loro carico le indennità di viaggio per recarvisi e per far ritorno al Corpo.

X. I candidati si presenteranno almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami, al presidente della Commissione presso cui debbono subirli, sia per la verifica delle loro domande e documenti, sia per essere iscritti pel turno negli esami verbali e per ricevere le istruzioni necessarie.

XI. I candidati che non si presentino nel giorno prestabilito, cioè il 23 giugno, nella sede per cui fecero domanda e cui furono designati, o che non offrano domanda e documenti in perfetta regola, s'intenderanno scaduti da ogni ragione ad essere ammessi al concorso.

XII. Quando il numero dei petenti dichiarati idonei all'ammissione superi il numero prefisso, gli eccedenti avranno diritto all'ammessione nell'istituto, appena venga ad aprirvisi un nuovo corso, cioè probabilmente nel venturo novembre.

XIII. Ultimati gli esami e stabilite le classificazioni, il Comando della scuola militare di fanteria e cavalleria trasmetterà a questo Ministero i nomi degli allievi ammessi, per essere subito pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno*; una tale pubblicazione dovendo tener luogo di partecipazione ufficiale ai candidati.

XIV. Dieci giorni dopo la detta pubblicazione, tutti i giovani ammessi dovranno giungere in Torino alla sede della Scuola militare di fanteria e cavalleria; per quelli dimoranti nelle provincie meridionali sarà accordata una mora di cinque giorni, oltre i dieci detti sovra.

XV. I militari ammessi entreranno alla Scuola senz'armi ed oggetti di spettanza del magazzino

del Corpo, e muniti di foglio ed indennità di via, cessando ad essi ogni competenza dal giorno della loro ammissione alla Scuola, ed operandosi la variazione dell'effettivo loro passaggio allo stesso Istituto, giusta le norme stabilite pei cambi di Corpo.

XVI. Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto nel giorno come sovra prefisso, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino, con autentici documenti, legittimi motivi di ritardo. Ad ogni modo, trascorsi *otto giorni* da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

XVII. La pensione pegli allievi si è di annue lire 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si pagherà a bimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto, la somma di lire 300 pegli allievi di fanteria, e di lire 400 per quelli di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 20 per ogni bimestro anticipato, o quella maggior somma che abbisogni ad alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XVIII. Questo Ministero crede opportuno di diffidare in modo assoluto gli aspiranti, che nè per l'età, nè per qualunque altra delle condizioni prescritte, come sovra, per l'ammissione, verrà fatta veruna eccezione; e che di qualunque istanza in questo senso, come di ogni domanda che non sia avvalorata da documenti ben chiari, precisi ed autentici, non sarà tenuto conto di sorta.

XIX. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione nella Scuola di fanteria e cavalleria nell'anno 1866, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla *Tipografia di G. Cassone e Comp. in Firenze*, la quale spedisce nelle provincie a chi, nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata, le trasmetta con vaglia postale l'importo del fascicolo. Ed inoltre chiunque il desideri potrà prenderne visione appo tutti i Comandi militari di circondario dello Stato.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con reale decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei recapiti sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resteranno di pieno diritto annullati i recapiti precedenti.

Cartella n° 26358 in data 8 giugno 1863 per L. 240; polizza n° 16 in data 23 ottobre 1863 per L. 1200; intestate amendue a Feliziani Luigi fu Domenico per depositi dal medesimo fatti a cauzione del trasporto dei generi di privativa nazionale nelle Marche.

Torino, li 25 aprile 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Togliamo dai giornali di Berlino il testo della risposta stata data il 19 dal re Guglielmo al Consiglio municipale di Breslavia:

«Ho sentito con piacere le parole che le autorità ed il Consiglio municipale di Breslavia mi hanno indirizzato nella rappresentanza del 15 maggio.

«Riconosco in quella l'espressione degli stessi sentimenti che nel 1813 animavano i padri degli attuali abitanti di Breslavia.

«Nissuno prova maggior dolore del mio pensando ai gravi sagrifici che la guerra imporrebbe alla patria; nissuno potrebbe sentire più vivo il bisogno che essi vengano sopportati dal sovrano e dal popolo pienamente fra loro concordi.

«La mia parola servì di garanzia alla città di Breslavia, che nissuna tendenza ambiziosa, nemmeno quella che dir si potrebbe giustificata dall'interesse della grande patria comune, ma che solo il dovere di difendere la Prussia ed i suoi sacri diritti, potrà determinarmi a chiamare il mio popolo sotto le armi.

«I cittadini devono essere convinti che lo scopo dei miei voti e dei miei sforzi più caldi, si è l'accordo sulle controversie che pendono fra il Governo e la Camera.

«Io convocherò la Camera nella speranza di ottenere un ravvicinamento, nella speranza che di fronte ai pericoli dai quali è minacciata la Prussia le viste e le opinioni discordi troveranno la loro conciliazione nella devozione alla patria comune.

«Colle nuove elezioni, elettori ed eleggibili avranno mezzo d'affrancarsi dalle relazioni che hanno la loro radice nel passato, ed esprimere il sentimento che anima il mio popolo nell'attuale situazione sì grave pel paese.

«Spero che la mia fedele città di Breslavia sarà rappresentata in questo senso nella prossima Camera, e che coopererà col mezzo dei suoi deputati a quell'accordo al quale io tendo.»

Firmato: GUGLIELMO.
Contrafirmato: D'EULENBOURG.

— Si scrive da Berlino, 22, all'*Indép. Belge*:

I giornali ministeriali stanno discutendo sulla notizia data dal *Mémorial Diplomatique* giusta la quale l'Austria avrebbe preso l'impegno verso gli Stati medii di non trattare colla Prussia indipendentemente dalla Confederazione la questione dei Ducati.

Questa sarebbe una rottura flagrante del trattato di Gastein.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 21, al *Constitutionnel*:

Gli armamenti ordinati dai diversi governi procedono al pari colle manifestazioni delle popolazioni per la pace; numerosi soprattutto al nord della Germania.

.... Anche in Sassonia ebbero luogo alcune manifestazioni a favore della pace; ma essendo state interpetrate come sfavorevoli alla politica del governo, vennero provocate altre contro manifestazioni, le quali indicavano le prime come antipatriottiche e funeste, reclamando in pari tempo l'armamento generale del popolo.

Si assicura che il gabinetto di Berlino all'oggetto di preparare la via ad una riconciliazione col partito liberale, avrebbe iniziate trattative con qualunque dei principali capi di questo partito, e che d'altra parte egli proporrebbe al Comitato della Dieta di Francoforte di convocare il Parlamento tedesco a tenore della legge elettorale del 1849.

Si continuano allo stesso tempo i tentativi per stornare gli Stati secondari dall'alleanza coll'Austria, e condurli ad una neutralità armata, od almeno condizionata.

Infatti finora i governi degli Stati medi mostrano volersi mantenere quali mediatori fra la Prussia e l'Austria.

.... L'impero austriaco si presenta molto animato: non vi si sentono proteste a favore della pace; si reclama piuttosto la guerra a tutta oltranza contro l'egemonia prussiana per arrivare a stabilire in Germania un ordine di cose che renda impossibile in Germania ogni rivalità di influenza.

I governatori delle provincie spargono proclami patriottici; si organizzano corpi di volontari; abbondano i doni dei privati, e quelli vengono versati nelle casse dello Stato; gli studenti di medicina anticipano i loro esami per servire come chirurghi nell'armata, ed i soldati marciano dappertutto fra le acclamazioni del popolo.

Fra tutte queste dimostrazioni bellicose anche in Austria si è fatto sentire il voto della convocazione di una rappresentanza legale del paese, voto espresso soprattutto dal partito tedesco, il quale avrebbe pure desiderato di veder qualche membro dell'antico Reichsrath prender parte al Congresso dei deputati tedeschi riuniti a Francoforte.

— Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Lipsia:

Per giudicare dello spirito pubblico in Prussia e negli Stati medi tedeschi non bisogna perder di vista i due punti importanti, e per così dire decisivi della situazione attuale; questi sono da una parte le tendenze prussiane verso la egemonia, e dall'altra quelle della Germania verso l'unità.

In Prussia tutti i partiti sono d'accordo in desiderare la supremazia del loro paese sul resto della Germania; gli stessi liberali ed i progressisti appoggiano sotto questo rapporto la politica del governo, e la sostengono non già apertamente, ma astenendosi nei loro attacchi contro il conte Bismark dal disapprovare lo scopo della sua politica.

Nelle assemblee che ebbero luogo nelle diverse città si parlò bensì del diritto che hanno i Ducati di decidere della loro sorte, ma nelle risoluzioni non si fece che reclamare un Ministero prussiano.

Praticamente vuol dire: levatevi di là che al vostro posto ci mettiamo noi; in politica la è una tacita adesione alla politica del governo; adesione chiamata vergognosa dai democratici della Germania centrale, i quali disapprovano passionatamente l'attitudine dei democratici e dei liberali prussiani.

Il proclama stesso del *Nationalverein* è stato fatto in questo senso.

..... In qualcheduno dei piccoli Stati dove il desiderio dell'unità tedesca è più generalizzato, si riconosce che per l'adempimento di questo voto sarebbe necessaria l'unità del comando militare.

La supremazia militare della Prussia sarebbe quindi accettata da molti, quantunque i Prussiani siano individualmenle poco amati; ma essi hanno la migliore educazione militare, e l'armata migliore.

Questo è stato già detto apertamente nella Sassonia, ed il municipio di Lipsia, reclamando la pace e la neutralità, si è pronunziato in questo senso.

Analoghe manifestaziani avranno luogo in altri Stati.

Viene pure interpretata in senso favorevole al governo prussiano la neutralità degli Stati medi reclamata di già dalla Camera del Baden e che sembra sia generalmente desiderata molto più di quanto ancora non si confessi.

Bisogna pure pensare che la guerra non può essere popolare in Germania per motivi semplicissimi.

Fra i prussiani e gli abitanti degli altri Stati medi esistono molte relazioni di famiglia e d'amicizia, di commercio e di industria, ed infine si dimanda il perchè s'abbia a battersi per tendenze che potrebbero venir soddisfatte nelle vie pacifiche.

In Prussia l'esercito è per così dire una guardia nazionale, non si può dunque lamentarsi se nelle famiglie regna una inquietudine della quale ne tengono conto i giornali.

In breve gli ostacoli i più serii contro la politica del conte Bismark verranno da parte dei governi minacciati. Resta a vedere se nell'azione si manterrà questa unità dei governi.

Sorge poi un'altra grande questione; sino a qual punto, cioè, in una lotta armata potranno questi Governi contare sulla fedeltà dei loro soldati?

Le relazioni personali, l'identità degli interessi, delle abitudini sociali e religiose, ed il sentimento di comunanza di razza non possono forse rendere opatici i soldati degli Stati della Germania settentrionale chiamati a difendere una causa per loro indifferente?

La cosa non va così quando si tratta della Germania meridionale, e soprattutto dell'Austria, dove regna una vera esplosione d'odio contro la Prussia. Si mostra un grande entusiasmo per i battaglioni che partono, si fanno proclami, si aprono sottoscrizioni pubbliche, si arruolano volontari, ma tutto dipende dall'accordo fra le differenti nazionalità.

La difficoltà di mettersi d'accordo sia cogli Ungheresi ossia coi Tcheki è sempre grande, si studia il modo di convocare un Reichsrath pieno. Si discussero le differenti forme da dare a questa Assemblea, si esitava fra un Reichsrath ristretto, ed una nuova deputazione dell'impero composta di deputati di tutte le provincie.

PRUSSIA. — Si legge nel *Journal de Saint-Pétersbourg*:

L'attitudine della Russia di faccia alle gravi complicazioni che minacciano l'Europa è oggetto di varie congetture per parte dei giornali stranieri.

Uno di essi ultimamente assicurava che S. M. l'imperatore avesse indirizzata una lettera pressante all'imperatore d'Austria per impegnarlo a sagrificare alla pace del mondo la Venezia.

Altri riproducono un telegramma di fonte ignota, telegramma che annunzia che nel caso di guerra fra la Prussia e l'Austria, la Russia interverrebbe a favore di quest'ultima.

Abbiamo appena bisogno di assicurare che tutte queste voci non meritano fede alcuna.

L'attitudine della Russia nella crisi attuale è così chiaramente indicata dai suoi sentimenti e dai suoi interessi, che non dovrebbe poter dar luogo a simili congetture.

Abbenchè nelle questioni che agitano oggidì l'Europa i suoi interessi non sieno direttamente compromessi, pure la Russia ha troppa coscienza della solidarietà che unisce fra loro tutte le nazioni civilizzate, e troppo conosce tutte le gravi alterazioni che una guerra potrebbe produrre nell'equilibrio generale, per non desiderare vivamente che venga mantenuta la pace.

Il gabinetto imperiale non doveva intervenire fra le potenze in conflitto, nè tracciare loro la via che dovevano seguire; ma le relazioni confidenziali e d'amicizia che lo legano alla maggior parte dei gabinetti lo mettevano in grado di far loro apprezzare gl'interessi d'ogni specie che con tanta eloquenza protestano oggidì contro l'esplosione della guerra.

Noi possiamo affermare che il gabinetto imperiale non ha tralasciato alcun tentativo per calmare e conciliare; che questi tentativi accolti da tutti collo stesso sentimento dal quale erano stati inspirati, non sono stati estranei alle promesse di reciproco disarmo, promesse che quindici giorni or sono pareva dovessero risparmiare all'Europa quelle calamità che ora la minacciano; che senza nascondersi le difficoltà pratiche di una riunione europea chiamata a far prevalere i consigli della ragione di faccia alle passioni armate, il gabinetto imperiale non ha frapposto alcun ostacolo a questa idea che offriva la probabilità di un esito pacifico; che l'attività dei suoi sforzi cresce a misura che aumenta la gravità della situazione, e che adempirà fino all'ultimo ciò che egli considera come un dovere dell'umanità. Ma andrebbe errato colui che volesse attribuirgli altro linguaggio fuori di quello di una amichevole persuasiva, ed altra attitudine fuori di una imparzialità la quale non conosce altro limite che la ferma risoluzione di vegliare agli interessi dei suoi nazionali.

PRINCIPATI UNITI. — Il *Journal des Débats*, porta il seguente discorso pronunziato in lingua francese dal principe Carlo di Hohenzollern all'Assemblea dei deputati in Bucharest:

Eletto spontaneamente dalla nazione a principe della Rumania, lasciai senza esitanza il mio paese e la mia famiglia per arrendermi all'appello di quel popolo il quale mi ha confidati i suoi destini.

Avendo messo il piede su questa sacra terra io sono diventato rumano.

L'accettazione del plebiscito m'impone, lo so, dei grandi doveri. Spero che mi sarà dato d'adempierli.

Vi porto un cuore leale, un sentimento diritto, fermo volere di far il bene, una devozione senza limite alla mia nuova patria, e quell'invincibile rispetto alle leggi che ho trovato nell'esempio dei miei.

Oggi cittadino; soldato, quando occorra, dimani dividerò con voi la buona e l'avversa fortuna.

Da questo momento tutto è comune fra noi. Contate su me, come io conto su voi.

Dio solo può sapere ciò che l'avvenire riserva alla nostra patria.

Quanto a noi, contentiamoci di fare il nostro dovere, rendiamoci forti colla concordia, uniamo i nostri sforzi per poterci trovare all'altezza degli avvenimenti.

La Provvidenza che ha protetto finora il vostro eletto, e che mi tolse ogni ostacolo sulla via, non lascierà la sua opera incompiuta.

Viva la Rumania!

— Si legge nel *Moniteur*:

A Bucharest si è formato un nuovo Ministero, composto dei signori: Lascar Catargi presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Mavrogeny, agli affari esteri; generale Giovanni Ghika, alla guerra; Jon Bratiano, alle finanze; Rosetti, ai culti; Giovanni Cantacuzeno, alla giustizia; Demetrio Stourza, ai lavori pubblici.

GRECIA. — *L'Osservatore Triestino* ha da Atene 19 maggio:

Le voci sparsesi, appena arrivato il Re, di un prossimo cangiamento di Ministero, cessarono ora del tutto; però il ministro dell'interno signor Provileggio diede la sua dimissione a motivo dell'alterata sua salute. La dimissione fu accettata, e la direzione del Ministero dell'interno fu assunta dal primo ministro. Ier l'altro dicevasi che la carica di ministro dell'interno verrebbe assunta dall'attuale prefetto di Corfù, signor Antoniadis.

Il generale Callergi prese possesso del suo ufficio di gran scudiere di Corte, e con ciò cessarono tutte le voci che lo destinavano a futuro presidente del Ministero.

Ogni martedì e venerdì nelle ore antimeridiane si terranno d'ora in poi Consigli ministeriali sotto la presidenza di Sua Maestà.

Per dispaccio telegrafico diretto al Governo si seppe che l'avventuriere L. Bulgaris fu catturato da un distaccamento di truppe ottomane in Tessaglia, e di là condotto a Costantinopoli. Se è vero che il Bulgaris sia stato condannato fino dal 1855 alla pena di morte in contumacia dal Governo turco, la sua posizione può dirsi veramente poco invidiabile.

Dicesi da ieri che il famoso brigante Linco, che infestava il Peloponneso, sia stato ferito mortalmente presso Vostizza in un combattimento con un distaccamento di truppe regolari. Se ciò è vero, il Peloponneso sarà ora del tutto libero di briganti.

In un giornale di Patrasso, che ricevetti ieri, trovo inserita l'allocuzione che tenne il Re nel momento in cui si preparava a lasciare quella città per ritornare in Atene.

« Signor prefetto! Da dispacci telegrafici pervenutimi oggi per la via di Costantinopoli rilevai che la differenza insorta fra le due grandi potenze germaniche è divenuta un conflitto aperto, e che v'è timore di una perturbazione della pace europea. In tale circostanza reputo mio dovere di proclamare per mezzo vostro al mio amato popolo, che mi accolse in maniera tanto lusinghiera per me, che la pace e la quiete nell'interno, la buona fede e la più stretta neutralità all'estero devono essere le armi, delle quali dobbiamo munirci in mezzo a tanti sconvolgimenti, non immischiandoci punto ed attendendo la soluzione delle cose.

Io per mio conto preferisco vivere da semplice privato anzichè porre in pericolo l'esistenza del popolo, che mi affidò la sua sorte, con movimenti spensierati.

Mi rivolgo quindi alla prudenza ed al patriottismo di tutti, e nutro la speranza che, tenendo un tal cammino, potremo salvare quanto già esiste e, coll'aiuto di Dio, preparare un sicuro avvenire alla nostra diletta patria. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Fra i doni patriottici di cavalli fatti all'esercito dobbiamo anche oggi registrare quello di S. E. la marchesa Eleonora Corsini-Rinuccini, la quale ne offerse due, non che la rinunzia al prezzo di lire 600 fatta dalla signora duchessa di Sueca per un cavallo stato da lei presentato alla Commissione di requisizione.

— Il Consiglio comunale di Chiaravalle (Marche) nella seduta 25 corrente a proposta del sindaco ha deliberato all'unanimità:

Un premio di lire 1,000 a ciascun soldato sia di leva, sia volontario che torrà al nemico una bandiera;

Un premio di lire 500 a chi tornerà fregiato della medaglia d'oro al valor militare, e di lire 200 a chi la conseguirà d'argento;

Una pensione di annue lire 120 a quei militari poveri che per ferite o mutilazione si rendessero inabili al lavoro.

Una pensione di annue lire 100 alle famiglie povere dei caduti sul campo di battaglia o dei morti negli spedali in seguito di ferite riportate.

— La Giunta municipale di Faenza nella tornata consigliare del 22 corrente presentava al Consiglio, il quale all'unanimità approvava, le seguenti mozioni:

Di mantenere il posto fino al ritorno a qualunque impiegato comunale che vada a far parte dell'armata, o l'abbia già raggiunta; nonchè a quelli che s'inscriveranno come volontari nell'Esercito, o nel Corpo del generale Garibaldi, o che fossero chiamati a far parte del battaglione di Guardia Nazionale mobile;

Di conservare intero lo stipendio per tre mesi ai militi del battaglione mobile, ed agli inscritti nell'Esercito o nel Corpo dei volontari, per un anno dal giorno della loro partenza.

I rispettivi rimpiazzi saranno pagati dal comune e scelti dalla Giunta municipale;

Di assegnare un premio di lire 3000 a quel milite dell'esercito regolare, o volontario della città e territorio di Faenza, che nelle prossime battaglie torrà al nemico una bandiera, o pel primo salirà sulla breccia nemica;

Di accordare una sovvenzione di lire 1000 per una volta tanto alle famiglie povere dei suddetti militi, o volontari morti in battaglia, od in seguito a riportate ferite;

Di assegnare ai mutilati per guerra, per cui rimanessero inabili al lavoro una pensione vitalizia eguale a quella che il Governo liquida pel titolo medesimo, prescrivendo che i titoli a tali premi e pensioni debbano essere legalmente constatati;

Di distribuire un sussidio mensile, ed anche per una sol volta, a giudizio di una Commissione all'uopo prescelta alle famiglie povere dei contingenti e volontari sino a guerra finita. Per tali sussidi stanziava per ora un fondo di lire 15,000.

Finalmente ai decorati della medaglia d'oro al valor militare assegnava un premio di lire 500, fermo il premio di lire 150 pei decorati della medaglia d'argento al valor militare deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 5 febbraio 1864.

— Ci scrivono:

Per proposta del sindaco Guggiani, il Consiglio comunale di Cassino (Voghera) nella seduta del 20 aprile u. s. ha deliberato di aumentare la somma destinata solitamente per la festa nazionale dello Statuto, siccome già da quattro anni pratica, e di distribuirla ai militari in servizio, e che per intanto diansi lire dieci per ciascuno, salvo a maggiori provvidenze non appena il bisogno dei militari o delle loro famiglie il richiedano.

Il sig. Nicolò Massa-Gazzino di Milano, uno dei principali proprietari di questo comune ed in diversi altri di questo circondario, ha offerto lire trecento a chiunque de'suoi contadini o affittajuoli che lavorano le sue terre, e che ora trovansi al servizio militare sia nell'armata regolare che nel corpo dei volontari acquisteranno la medaglia del valor militare nella prossima guerra.

— Il Consiglio comunale di Roncofreddo (Cesena) nella seduta del 25 maggio, dietro proposta del regio sindaco locale, deliberava ad unanimità di assegnare un premio a quei volontari, o soldati nell'esercito, graduati o semplici, che prenderanno parte alle ultime battaglie della patria indipendenza, appartenenti a questo comune di Roncofreddo, e disponeva i premii nel modo seguente:

1° Un premio di L. 500 a quel volontario, o soldato dell'esercito che acquisterà in campo una bandiera nemica;

2° Un premio di L. 350 a quel volontario, o soldato, come sopra, che avrà meritata la medaglia d'oro al valor militare;

3° Un premio a quel volontario, o soldato, come sopra, che riporterà la medaglia d'argento al valor militare di L. 200;

4° Un sussidio di L. 200 alle famiglie povere dei morti sul campo di battaglia, o per riportate ferite che li renda inabili a proficuo lavoro.

— Il Consiglio municipale di Formia (Gaeta) deliberava che un'apposita Commissione provvedesse ai bisogni delle famiglie rimaste povere per la partenza dei richiamati sotto le armi, prelevando i cespiti dagli assegni destinati alla festa del Santo protettore:

Stabiliva un premio di L. 2,000 per quel soldato, sia di mare che di terra, il quale avesse preso una bandiera al nemico, o meritato la medaglia d'oro del valor militare; lire 300 per chi avesse meritato quella di argento; una pensione di lire 200 per colui che ritornasse inabile al lavoro; e di lire 100 per chi ne venisse in qualche modo offeso.

Assegnava pure dei considerevoli sussidii per le vedove e per gli orfani dei soldati morti sul campo.

— Sopra mozione del conte Cesare cav. Montespertoli assessore, il comunale Consiglio di Panicale (Umbria) nella sua seduta del giorno 17 maggio corrente deliberava per acclamazione un'annua pensione vitalizia di lire 100 a favore di quei militi del comune che nella guerra per l'Unità d'Italia riporteranno la medaglia d'argento al valor militare, e di lire 200 a favore di quelli che verranno decorati della medaglia d'oro: votava inoltre un'offerta di lire 400 al Consorzio nazionale e dichiarava unanime di concorrere con ogni mezzo materiale e morale ad ottenere la completa indipendenza della patria comune.

— La Deputazine provinciale dell'Umbria, nelle sue sedute del 9 e 10 corrente, adottava le due deliberazioni che qui appresso si accennano, rammentando in questa occasione che il Consiglio provinciale nella sessione ordinaria del 1864, seduta 12 settembre, deliberava di offrire una medaglia in oro del valore reale di lire 100 a tutti quei militari dell'esercito italiano, appartenenti all'Umbria, i quali ottenessero la medaglia al valore militare nelle battaglie della indipendenza nazionale.

Ecco le deliberazioni di cui si parla più sopra. Quella del 9 maggio dice così:

È conservato il posto, che attualmente occupano presso l'amministrazione provinciale, a tutti quegli impiegati che per propria volontà o per precetto di legge, presteranno servizio, sia nella truppa regolare, sia nei Corpi volontari e nella Guardia nazionale mobile.

La deliberazione del 10 maggio reca fra altro quanto segue:

Nessun impiegato dipendente dalla amministrazione provinciale potrà partire dalla propria residenza per prendere le armi, senza averne riportato, per decreto della Deputazione, il relativo permesso, sotto pena di essere dichiarato dimissionario.

Per gl'impiegati che dovranno prestare servizio militare per precetto di legge, basterà che notifichino alla Deputazione la loro partenza.

Con gli stipendi che attualmente percepiscono quegli impiegati che prenderanno le armi si dovrà provvedere al regolare andamento dell'ufficio o del servizio cui sono addetti.

Ove però si verifichi qualche sopravanzo su questi stipendi, la Deputazione lo ripartirà ad ognuno fra gl'impiegati suddetti, al loro ritorno, proporzionatamente allo stipendio a ciascuno di essi spettante, ed al tempo pel quale avranno militato.

Sopra questi residui, che saranno successivamente depositati nella cassa di risparmio locale, la Deputazione accorderà anticipazioni alle famiglie degl'impiegati medesimi, od a loro stessi per giustificati motivi.

La stessa Deputazione provinciale dell'Umbria in adunanza del 7 maggio corrente, ha deliberato di assegnare la somma di lire 1,000 a ciascuno dei tre battaglioni di Guardia Nazionale mobile di questa provincia, per provvedere di alcuni oggetti di corredo i militi bisognosi.

— Il Consiglio comunale di Ancona, sopra domanda di alcuni impiegati ed agenti municipali, prese il 25 corrente questa deliberazione:

Alle famiglie bisognose degli impiegati ed agenti comunali, che facciano parte dell'Esercito, dei Volontari o Guardia Nazionale mobile, sarà pagato lo stipendio dell'impiegato od agente a ciascuna di esse appartenente per tutto il tempo della guerra, e ciò oltre alla conservazione del posto già deliberata in precedente seduta.

— Nel comune di Motta Visconti (Milano) dietro iniziativa di quell'ottimo sindaco signor Corbella, il Consiglio in sua seduta 24 corrente ha deliberato: 1° di sussidiare in proporzione de'bisogni le famiglie de'contingenti chiamati sotto le armi; 2° di corrispondere a titolo di premio lire 100 al soldato, volontario o guardia nazionale di quel comune che andranno fregiati di medaglia al valor militare, — lire 300 a chi s'impadronirà d'una bandiera nemica.

— Il Consiglio comunale di Bornago (Milano), mandamento di Gorgonzola, nella seduta del giorno 27 corrente, deliberava: 1° Che si distribuisse alle famiglie dei contingenti la somma destinata a festeggiare quest'anno il giorno dello Statuto. 2° Che si stabilisse un premio di lire 150, a quel soldato, volontario, o guardia mobile, appartenente al comune, che nelle prossime battaglie venisse fregiato della medaglia al valor militare d'oro, e pure lire 100 a quello che riportasse la medaglia al valor militare d'argento; desideroso il Consiglio di offrire di più, se le finanze del comune lo avessero concesso.

— I Consigli comunali di Licodia e Adernò (Catania) e di Licata (Girgenti) gareggiano anch'essi alla loro volta con deliberazioni patriottiche e generose.

Il primo ha stanziato un premio di lire 100 ai soldati licodesi che sapranno meritarsi la medaglia al valor militare, e 500 a chi tra i medesimi conquisterà una bandiera nemica. Il secondo lire 3,000 ai volontari adernesi; 2,000 ai soldati di esso comune che toglieranno una bandiera al nemico, da goderne i successori in caso di morte, e 400 a coloro che sapranno meritarsi la medaglia al valore militare. E il terzo lire 400 a quel soldato licatese che sarà decorato della detta medaglia; e 200 ad ognuna delle famiglie de' soldati licatesi o feriti o mutilati o morti per ferite.

— Il Consiglio comunale di Torrita (Siena) nella seduta del 26 corrente deliberava:

1. Pagarsi ai volontari del comune partiti, e che partiranno lire 15 per ciascuno.

2. Assegnarsi una pensione vitalizia di lire 100 annue a tutti i soldati del comune e guardie nazionali mobili che nella imminente campagna rimanessero mutilati o feriti in modo da rendersi inabili al lavoro.

3. Assegnarsi un provento di lire 100 a tutti i soldati e guardie nazionali suddetti che riportassero la medaglia al valor militare.

— Il Consiglio comunale di Comacchio nella seduta dell'11 corrente deliberò unanimemente:

1° Un sissidio alle famiglie bisognose di quei cittadini, che nella presente circostanza fossero chiamati dalla patria a militare o nella Guardia Nazionale mobile, o nei Volontari italiani.

2° Una pensione vitalizia di annue L. 100 a chi di essi militi prenderà una bandiera nemica.

3° Una gratificazione di L. 50 per una volta sola a chiunque di loro sarà fregiato della medaglia del valor militare.

— Il tribunale civile e correzionale di Milano trasmise a quel municipio per le famiglie povere dei contingenti la somma di lire 289 frutto di spontanee oblazioni.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Santeufemia (Calabria Ultra I) in seduta del 14 maggio cadente, sopra proposta del sindaco prendeva le seguenti risoluzioni:

1° Soccorrere il Governo con ogni sacrificio che vaglia a compiere il plebiscito; 2° Delibera un premio di L. 3,000 a quel soldato nostro concittadino, che in battaglia conquisti bandiera nemica; 3° Un premio di L. 200 al soldato no-

stro concittadino che consegua medaglia del valor militare; 4° Un assegno giornaliero di centesimi venticinque da pagarsi mensilmente alle mogli dei congedati durante la loro assenza a datare dal giorno della partenza di questi; pensione che dovrà durare anche in caso di morte dei mariti in conflitto, finchè si conservi lo stato vedovile.

— Ci scrivono:

Il signor Sormani Giovanni Battista di Canzo nel circondario di Lecco, dimorante a Torino, ha stabilito di dare i seguenti premi ai combattenti per l'indipendenza e l'unità d'Italia:

Lire 100 a tutti quelli che strapperanno una bandiera dalle mani di qualunque esercito inimico dell'Italia nelle battaglie che si potranno combattere pel trionfo della libertà a datare dal giorno d'oggi sino a tutto il 31 dicembre 1870.

Lire 100 al primo che entrerà in Venezia, Pola, Trento, Rovereto, Vicenza e Treviso.

Questi premii saranno rimessi dietro produzione di certificato del comandante del corpo o drappello cui appartengono i militi.

— Nell'adunanza tenuta il 29 aprile 1866 dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Reale delle scienze di Torino, il socio conte Vesme legge la prima parte di una Memoria sulle poesie di Gherardo da Firenze e di Aldobrando da Siena, poeti del secolo XII, e sulla parte che essi ebbero nella formazione della lingua scritta o comune d'Italia. — Alcuni anni sono scoprivasi a Firenze un codice della prima metà del secolo XV, nel quale si contengono due canzoni e due sonetti di un Aldobrando da Siena, e quindi alcuni cenni biografici, nei quali Aldobrando si dice nato in Siena l'anno 1112, e morto in Palermo l'anno 1186. Adolfo Bartoli pubblicava i cenni biografici, e uno dei sonetti; ma non potendo credere a siffatta antichità, alle date di 1112 e 1186 credeva doversi sostituire quelle di 1212 e 1286. Più tardi si scopriva a Siena un altro codice contenente le stesse poesie e gli stessi cenni biografici colle medesime date che nel fiorentino; e dal commendatore Martini si annunziava, che un codice contenente parecchie poesie di Aldobrando era fra gli Arboresi della biblioteca Cagliaritana; e ne pubblicava una canzone, che toglie ogni dubbio intorno alla età di Aldobrando: poichè il poeta, che nella canzone medesima si dice già vecchio, vi celebra la battaglia di Legnano avvenuta l'anno 1176 e la pace di Venezia, conchiusa l'anno seguente. Descritti i varii codici di Aldobrando, ed enumerate le poesie in essi contenute, fra le quali una in cui, come di avvenimento recente, si parla del supplizio di Arnaldo da Brescia seguito l'anno 1155, il socio conte Vesme soggiunge alcuni cenni intorno a tre altri poeti di quella età: Bruno de Thoro da Cagliari, amico di Aldobrando, al quale diresse parecchie delle sue poesie; Lanfranco da Genova; e Gherardo da Firenze, alquanto più antico, che fu maestro degli altri tre, e del quale ci rimane una canzone, tre sonetti, e le quartine di un quarto. Il codice fiorentino delle poesie di Aldobrando, e i varii manoscritti cagliaritani, furono presentati alla Classe, che ne riconobbe l'antichità; fra quelli di Bruno de Thoro uno è contemporaneo all'autore, e l'altro della metà del secolo XIII; gli altri cagliaritani, e il fiorentino, della prima metà del secolo XV. Nella seguente lezione l'autore si propone di raccogliere ed illustrare le poche notizie rimasteci di Aldobrando, e sopratutto di mostrare quale parte esso e il suo maestro Gherardo abbiano avuto nella formazione della lingua scritta o comune italiana.

Torino, 10 maggio 1866. G. G.

— La *Gazzetta di Milano* dà un estratto dell'adunanza tenuta il 17 corrente da quell'Accademia fisio-medico-statistica. Ne ricaviamo il seguente passo relativo alla Monografia di Melzo, della quale abbiamo già fatto un cenno altra volta:

Il cav. Muoni continua la lettura dell'interessantissima Monografia di Melzo e Gorgonzola durante la signoria degli Sforza. Discorre degli sterili conati di Francesco Sforza di stringere tutti i principi italiani in una confederazione contro lo straniero, progetto che dovea abortire per la naturale gelosia di quei sovrani.

Parlando del canale della Martesana, a cui quelle terre debbono l'antica loro fertilità, pone una corona sulla tomba del nostro sommo architetto Giuseppe Meda, il quale, dopo d'aver abbellita Milano di varii monumenti ammirati per purezza di stile, ed arricchite le sue terre cogl'ingegnosi condotti idraulici, morì nel 1599, oppresso dalla tristizia degli speculatori, degli ignoranti e degli emuli. — A noi il debito di onorare la memoria di uno dei più distinti cittadini di cui si gloria la nostra classica terra!

L'erudito autore è condotto a narrare come Giovanni Galeazzo Sforza, preso da indomabile ardore per la bella Lucia da Marliano, con atto 9 gennaio 1575, le accorda in feudo, a titolo comitale, il castello e luogo di Melzo, la terra e la pieve di Gorgonzola, *con tutti i suoi abitanti presenti e futuri*, dichiarando quei luoghi indipendenti e separati dal ducato di Milano, con mero e misto imperio, con podestà di coltello, ecc., ecc. Ma poco durò la grandezza di quella donna; chè ucciso Gian Galeazzo (1476), e venuto il ducato nelle mani di Lodovico il Moro (1480), Lucia di Marliano fu costretta a rinunziare ai vasti possessi avuti dalla munificenza del defunto di lei amante. Ciò non pertanto i di lei figli appellaronsi conti di Melzo, e si distinsero nelle armi, nella magistratura, nelle arti, e Francesco Melzi seppe meritarsi la predilezione del grande di lui maestro Leonardo da Vinci.

Il cospicuo feudo di Melzo e Gorgonzola fu guiderdone al maresciallo Gian Giacomo Trivulzio per la rapida conquista del Milanese.

Per lunga pezza il possesso di quel feudo fu contrastato dai conti di Melzo ai Trivulzio, e da questi a quelli. Troviamo ancora un Gerolamo Trivulzio alla difesa del castello di Lecco invaso dagli Spagnuoli, arrivati col favore della notte, poco tempo prima di quella famosa battaglia di Pavia (1525), di cui Francesco I disse: *Tutto è perduto fuorchè l'onore*. Al che il nostro storiografo, in un nobile slancio di patrio orgoglio, risponde: Sì, o cristianissimo Sire, voi non perdeste l'onore; ma non potevate combattere che senza gloria per signoreggiare un popolo che non era vostro!

— L'*Osserv. Triestino* pubblica la seguente sentenza profferita il 22 corrente:

L'I. R. tribunale provinciale di Trieste, qual giudizio di stampa in virtù del potere conferitogli da Sua Maestà I. R. Apostolica, decide sopra la proposizione dell'I. R. procura di Stato, che il tenore dell'opuscolo testà uscito coi tipi di L. Hermanstorfer di qui, che reca per titolo: « *L'Europa nel* 1866-*Schizzi dal vero di A. L. Quagliazzi* » costituisce il crimine di perturbazione della tranquillità pubblica previsto dal § 65 *a* Codice penale e quindi pronuncia il divieto dell'ulteriore diffusione a senso del § 36 P. St.

— Risulta dalle pubblicazioni dell'Amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi che il numero delle navi perdute intieramente nel mese di aprile ultimo è salito a 189, cioè: 19 francesi, 12 svedesi, 10 norvegie, 9 americane, 9 annoveresi, 7 olandesi, 4 austriache, e 29 di altre bandiere; 21 di queste navi si suppongono perdute corpo e beni non avendosene più avuto notizia.

Il numero delle navi perdute in gennaio era di 410; quello di febbraio 268 e marzo 269. Aggiuntevi le 189 di aprile, si ha un totale di 1136 navi perdute in quattro mesi.

— Leggesi nel *Pays:*

Il giornale fiammingo più diffuso del Belgio lo *Stad Brugge* parla da qualche tempo della Menapia, della Gallia Transalpina e della Gallia Belgica e reca notizie storiche, la maggior parte inedite, intorno all'origine delle città, dei nomi e al carattere degli antichi abitanti.

L'etimologia della parola Parigi ci è sembrata particolarmente interessante. Ecco una parte dell'articolo che riguarda questa città e che noi dobbiamo alla cortesia del signor A. Delplace, stampatore libraio a Bruges, il quale la tradusse dal fiammingo:

« Il nome di Galli disparve nel V secolo e fu surrogato da quello di Franchi, e il paese loro fu chiamato Francia.

« Questi Franchi, come i Belgi e le altre popolazioni, non erano nel V secolo che un popolo solo, unito sotto il Governo di un solo Gon-Ynck, nome composto di Gon, dritti d'imposte, e di Ynck, padrone, e che significa Coning (re), o signore delle imposte.

« Questi fu aiutato da amministratori subalterni chiamati Gaer-haven (conti), e ciò vuol dire vigilare insieme; da Burch-Gaer-haven (visconti), sorveglianti delle città; e da Ma-Gon-Yncken, ricevitori delle imposte sulla navigazione e sul tonnellaggio.

« La capitale dei Franchi fu chiamata in latino *Lutetia Parisiorum*:

« Ora ecco la significazione che si dà a queste parole: Lutetia significa luidrik, ricco in popolazione, e Parisium, giusta Scrieckius, Pharys, significa isola o luogo delle barche e dei barcajuoli.

« Non si è potuto sin qui indicare nè il nome dei fondatori, nè il tempo della fondazione di Parigi. Si può dire soltanto che ai tempi di Cesare, vale a dire 60 anni prima dell'Era nostra, questa città non era che un castello o città di poco momento.

« Un etimologista (addetto al giornale che fa la citazione) pretende che il nome di Parigi sia stato dato dai primi coloni, i quali furono Teutoni, essendo che essi parlavano la lingua teutonica, giusta la natura del suolo e nell'ora appunto che vi si stabilirono. Quindi eransi essi stabiliti Op ar ys, ossia in fiammingo attuale op't zand eiland, e in francese sur l'île de sable.

« Cresciuta in popolazione l'isola fu dai Romani appellata *Lutetia Parisiorum*, cioè la popolosa isola di sabbia. »

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur*:

La Francia, l'Inghilterra e la Russia essendosi messe d'accordo per sforzarsi a prevenire il conflitto che è prossimo a scoppiare in Germania ed in Italia, hanno pensato che per dare ai loro passi un carattere veramente utile, dovevano proporre di aprire una conferenza indicando sin d'ora le questioni che le verrebbero presentate.

Queste questioni si riferiscono all'Italia, ai ducati dell'Elba ed alla riforma della Costituzione tedesca.

Per conseguenza ciascuno dei tre governi ha spedito a' governi d'Austria, di Prussia e d'Italia ed alla Confederazione tedesca le lettere di convocazione per una conferenza che si radunerà al più presto possibile in Parigi.

— Si scrive da Parigi 24 all'*Indép. Belge*:

. . . . Se la riunione del congresso pare più o meno sicura, il risultato del futuro congresso rimane sempre così problematico come pel passato.

A tal proposito nissuno si illude, e la pubblica opinione in Europa attribuisce alle potenze interessate delle seconde viste che non lascierebbero aperto un campo troppo vasto al successo degli sforzi per la pace.

Questa diffidenza del pubblico è tanto più giustificata, in quanto che si sa che la pace non potrebbe esser mantenuta che a prezzo di grandi sagrifizi per parte di certe potenze, e che si ignora per qual prodigio di persuasione e con quali offerte di compenso i gabinetti mediatori sperino indurre i governi di cui si tratta ad acconsentire a sagrifici resi indispensabili per impedire la guerra.

— La *Prov. Corresp.* di Berlino dice:

Il governo prussiano per quel che lo riguarda cercherà senza dubbio di facilitare l'opera di un accordo generale per quanto lo permettano gli interessi e l'onore della Prussia e la sua premura per la potenza e per l'indipendenza della Germania.

— Il *Debatte* di Vienna termina con queste parole un suo articolo sul congresso:

Due sono i doveri che tracciano rettamente la posizione che l'Austria dovrà prendere di faccia al congresso.

Ciascuno di questi doveri esige che ella laceri risoluta il velo che copre il misterioso progetto del congresso.

Guerra o pace: e l'una come l'altra esige un'azione pronta e completa.

I giorni della diplomazia sono passati.

— La *Zeidl. Corresp.* di Berlino esprime il desiderio che i plenipotenziari radunatisi alla conferenza possano ottenere un risultato vantaggioso.

Lo stesso giornale dichiara che senza nutrire grandi speranze di riuscita, la Prussia si crede in dovere di dare una nuova prova del suo amore per la pace col non rifiutarsi ad una prova di simil genere.

— Si leggé nella *Patrie:*

Abbiamo detto che la Prussia aveva spedito dei rinforzi nello Schleswig; una lettera da Kiel del 24 ci fa sapere che le autorità austriache, le quali non si sono opposte alla marcia di queste nuove truppe, tentano di organizzare nell'Holstein alcuni corpi indigeni, i cui depositi sono stati stabiliti nelle città di Meldof, Neumunster, Sgeberg, Itzehoe, ed Altona, dove si mettono le armi alla disposizione dei cittadini che vogliono arruolarsi.

Veniamo assicurati che il governo di Prussia ha mobilizzato tutto il personale della marina prussiana.

Il generale Benedeck sta per trasportare a Olmutz il suo quartiere generale che ora è a Vienna.

Ci si scrive da Vienna in data del 23, che è stato ordinato in tutta la monarchia un nuovo appello diretto agli uomini delle ultime cinque classi che sono già stati in guerra.

Questa misura che è già in via di esecuzione aumenterà di 80 mila uomini l'effettivo dell'esercito che l'Austria sta mettendo in piedi.

— A smentire indirettamente le voci di cessione della Slesia prussiana all'Austria il *Preuss. Moniteur* dice:

La Slesia non conosce quella vigliacca paura della guerra che si è manifestata in questi giorni presso altre autorità comunali; e sì che i campi della Slesia sono i primi ad essere minacciati dalla face della guerra.

Chiunque ha un cuore prussiano ringrazi gli abitanti della Slesia per questa attitudine patriottica, che come scintilla infiammerà il patriottismo delle altre provincie.

La Slesia sarà la gemma più preziosa della corona prussiana.

— Il *Dresd. Journal* dice che si può ritenere con certezza che nissuna potenza comincerà le ostilità fintanto che il congresso sarà riunito.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna 24:

La Deputazione della città di Praga ha presentato oggi all'imperatore un indirizzo di fedeltà. S. M. rispondendo al discorso ha espresso la sua alta soddisfazione per una manifestazione così patriottica fatta in momenti cotanto gravi.

A motivo della guerra, il 26 maggio sarà chiusa la università di Olmutz.

Da Carlsruhe 25:

Si dice che la Prussia abbia calmato con assicurazioni positive di protezione le inquietudini del Baden per l'idea di un riparto che era insorta di nuovo.

Da Darmstadt 25:

Nella seduta degli Stati il presidente del gabinetto barone Dalvigk ha giustificata la mobilizzazione dell'esercito dell'Assia, mostrando la necessità di difendere assieme agli altri governi animati dagli stessi sentimenti, i diritti federali contro qualunque lesione.

— Il *Journal des Débats* dà il seguente sunto di una sua corrispondenza da Dusseldorf:

Il 19 di questo mese la deputazione rumana partita da Parigi per Dusseldorf e composta del principe G. Stirbey, e dei signori D. Boeresco, G. Costaforo, e L. Steege, ha presentato in udienza solenne al capo della famiglia degli Hohenzollern, il principe Carlo Antonio, in presenza di tutta la sua famiglia, il plebiscito che portava l'elezione del principe Carlo Luigi degli Hohenzollern a sovrano dei Principati Uniti.

I delegati, rimettendo quest'atto nelle mani del principe, hanno letto un piccolo discorso nel quale sono espressi lo scopo e l'oggetto della loro missione.

Il principe ha loro risposto nel modo il più cortese, e più soddisfacente pel popolo rumano. Più, i delegati vennero accolti con tutta la simpatia, e lo stesso giorno si diede loro un pranzo ufficiale nel palazzo del principe.

Ecco il testo del plebiscito:

Noi nominiamo principe sovrano dei Principati Uniti rumani con diritto ereditario S. A. R. il principe Carlo Luigi di Hohenzollern Sigmaringen sotto il nome di Carlo I.

Noi sottoscritti membri dell'eccelsa Commissione per lo spoglio dei voti del plebiscito del 10 marzo 1866 abbiamo constatato che l'elezione di S. A. il principe Carlo Luigi di Hohenzollern Sigmaringen come sovrano dei Principati Uniti rumani con diritto ereditario ha riunito 685,969 voti affermativi contro 224 voti negativi.

In fede di che abbiamo sottoscritto.

(seguono le firme)

— Si scrive da Berlino al *Times*, 23 maggio:

I Prussiani che viaggiano in Austria scrivono lettere ai fogli di Berlino, di Breslau e di Colonia le quali affermano che nulla dall'Austria si lascia intentato per aizzare le truppe imperiali contro il possibile nemico. Ai Croati si promette il saccheggio; la caduta della Germania agli Czechi; la rovina del protestantesimo ai Tirolesi; ai Polacchi si fa sperare la severa punizione dello zio ed alleato dello Czar. Potete immaginarvi il terrore e lo sdegno che queste voci producono nelle città di provincia e massime in quelle della Slesia e del Brandeburgo. Il popolo va in furore pensando che in mezzo a questo secolo raffinato possano ricominciare le scene orribili della guerra dei Trent'anni e dei Sette anni. I giornali di provincia dicono: nel 17° e 18° secolo combattemmo l'Austria con immenso sperpero di sangue e danaro; se il giuoco dee ricominciare nel 19° bisogna fare in modo che non si debba ricominciar più.

— Il *Times* ha da Nuova York, 16 maggio:

Un gran numero di Feniani si adunò ieri a Joneswood, ma non però numeroso ed entusiasta com'era stato preveduto. La fazione del Senato non v'intervenne, e Sweeney e Mahony non erano presenti.

Stephens fece un lungo discorso, descrisse l'origine e i progressi del fenianismo. Esortò gl'Irlandesi a stare uniti, disse che in tal modo avrebbero sconfitti i soldati inglesi nell'Irlanda; al contrario non avendo l'unità in America, gl'Irlandesi si scoraggerebbero, e la stirpe irlandese si sterminerebbe in Irlanda. Aveva invitato Sweeney, Roberts e gli altri, ma era dolente che non fossero venuti. Mahony, proseguì, aveva agito patriotticamente dimettendosi.

Il reggimento di O' Mahony si mise in parata violando l'ordine del generale Sandford, il quale ha proibito a tutte le truppe che portano l'uniforme dello Stato di far parate in simili occasioni.

Il generale Hooker visitò ieri Stephens.

Molti feniani cospicui e molti circoli dichiarano che non si staccheranno dalla fazione del Senato, che agisce indipendentemente da Stephens.

Il presidente Johnson ha mandato ieri il veto contro l'ammissione del Colorado. Dicesi che il veto si fonda sulla popolazione del Colorado che non è sufficiente per stabilire un Governo di Stato e per giustificarlo. Dice che l'ammissione di Colorado, come Stato, è incompatibile col pubblico interesse, mentre 11 Stati che avrebbero il diritto di votare sono esclusi.

Chandler (democratico) ha proposto una risoluzione nella Camera dei rappresentanti, che dichiara l'atteggiamento del presidente patriottico e costituzionale cercando di proteggere col veto i diritti del popolo contro uomini cattivi e maligni. Propose anco l'abolizione del Comitato degli affrancati, perchè inutile.

La Camera respinse quella risoluzione con 82 voti, contro 22, censurando Chandler perchè in tal modo insulta la Camera. La Camera ha passato un *bill* che vieta che si neghi il suffragio ai territori per ragione del colore.

Il presidente ha firmato l'emendamento all'*Habeas Corpus Act* che protegge gli ufficiali militari contro le accuse civili per cose fatte nell'esercizio dei loro doveri.

L'atto di accusa contro Davis dice specificatamente che il 15 giugno 1864 cospirava a Richmond insieme ad altri per rovesciare con la forza delle armi il Governo della Unione.

Dicesi che il processo comincierà nel giugno. La salute di Davis diminuisce ogni giorno. Il presidente ha ordinato che si faccia un rapporto speciale intorno alla sua condizione fisica, e che sia tolto il rigore della sua prigionia.

Dicesi che Davis si è rallegrato del suo pronto processo, dicendo che può difendersi vantaggiosamente.

Giunsero qui la *City of Paris*, la *Germania*, il *Moravian*, e il *Java*.

— Il *Times* ha da Shangai, 9 aprile:

Altri sei mila uomini degli imperiali oltre i 2,000 venuti da Pechino, sono stati mandati da Shangai nella provincia di Shantung per incontrare i ribelli che sono colà in gran numero.

Il ghiaccio del porto di Newchwang dimoja, e ora è aperto al commercio.

L'ordine del console inglese di tenere sempre armati i coloni ha suscitato qualche disordine a Newchwang.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28.

Le note collettive dell'Inghilterra, della Francia e della Russia furono rimesse a Francoforte, a Vienna e a Berlino; domani saranno rimesse anche a Firenze. Questo procedere degli Stati neutri fu accolto favorevolmente. Credesi che le potenze spediranno prossimamente i loro rappresentanti a Parigi.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	28
Fondi francesi 3 0/0	65 80	44 65
Id. 4 1/2 0/0	94 75	94 —
Consolidati inglesi	85 7/8	85 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	43 50	41 60
Id. (fine mese)	44 —	41 50
Id. (fine pross.)	44 15	41 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	520	540
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	253	270
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	73
Id. Lomb.-venete	291	305
Id. Austriache	302	310
Id. Romane	55	60
Obb. strade ferr. Romane	110	115
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 28.

È inesatta la voce che i Turchi sieno entrati nei Principati.

La *Gazzetta austriaca* dice che l'Austria andrà al Congresso senza pregiudicare i diritti e l'onore del paese; essa non solleverà pretese a mano armata, ma però non disarmerà innanzi alle pretese delle altre potenze.

Berlino, 29.

Il principe reale ritornerà oggi da Breslavia.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che la Prussia accettò la Conferenza.

I reggimenti della guardia che dovevano partire ieri ricevettero l'ordine di restare qui ancora 14 giorni.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da A. Majeroni rappresenta: *Camoens*, ovvero *Poeta e Ministro*.

Domani *Don Giovanni*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 28 maggio 1866.

Continua l'innalzamento del barometro sopra tutta la Penisola. La temperatura e l'umidità poco variate. Mare calmo e cielo sereno generalmente. Venti deboli e varii del primo quadrante.

Sempre più probabile il ristabilimento della stagione.

Calma generale sull'occidente d'Europa e e sulla Spagna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze
nel giorno 28 maggio 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 8	mm 755, 7	mm 755, 5
Termometro centigrado	21, 5	25, 0	20, 0
Umidità relativa	62, 0	58, 0	68, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 25,5 ; Minima + 11,3 }

Minima nella notte del 29 maggio + 13,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 29 maggio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 0/0 god. 1 gen. 66		43 60	43 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 0/0 » 1 aprile		33 »	32 40	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 0/0 » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Detta Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 0/0 (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 0/0 SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 0/0 delle sudd » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 0/0 SS. FF. Mar. » 1 gen 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 0/0 delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 0/0 serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 0/0 obbl. » 1 gen 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	48 »	» »
3 0/0 Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	470	460
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	90		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 »	26 50
Parigi	30	108 1/4	107 1/2
Detto	90	107 1/2	106 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 70	21 60
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 0/0 godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 43 50 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ORFANOTROFIO DI PISTOIA

La deputazione che governa l'Orfanotrofio di Pistoia, nell'adunanza del 25 maggio 1866, ha destinato straordinariamente, e senza alcuna alterazione dei posti di consueta collazione, almeno tre posti di alunni nel pio stabilimento da conferirsi con prelazione agli orfani dei padri appartenenti alla città di Pistoia che perissero in guerra durante il loro arruolamento sotto le bandiere dell'esercito, dei volontari e della guardia nazionale mobile; e poi agli altri orfani dei padri abitanti nel circondario di Pistoia che perissero nelle suddette condizioni, nella lotta che attualmente si prepara a piena redenzione dell'Italia.

Ha permesso altresì che gli alunni del pio stabilimento atti a sostenere i pesi della guerra si ascrivano volontari fra i combattenti, serbando ad essi il posto nel ritorno, e dando loro un regalo, o sussidio immediato di lire quaranta, ed una prestazione mensile di lire quindici finchè rimangano sotto le bandiere; e che fra tutti gli alunni del pio luogo, e sugli avanzi e peculii loro particolari sia raccolto l'obolo che ciascuno offra per coadiuvare al soccorso di quelli, e delle famiglie di quelli che combatteranno le battaglie che debbono compire i nostri destini, da versarsi nella Cassa della deputazione della Società della Indipendenza Italiana stabilità in detta città.

Pistoia, 26 maggio 1866.

1389 — Dott. Giuseppe Grossi, *segretario*.

AVVISO

Gli accomandanti della Società istituita in Livorno colla denominazione di *Marmifera Etrusca*, e sotto la ditta o ragione sociale *V. Perdicary e C.i* sono convocati in adunanza generale straordinaria in Livorno nello studio dell'avvocato Luigi Giera, posto in via San Francesco, n° 40, per il dì 9 giugno 1866, a ore dodici, all'oggetto di deliberare sopra un nuovo sistema di esercitare le cave marmifere di Monterombolo, e la segheria di Caldana.

Livorno, addì 28 maggio 1866.

Il gerente dell'accomandita
1397 — Vassilio Perdicary

PROVINCIA DI TORINO
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Beni che si pongono in vendita a nome della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto dal Governo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 giugno 1866 si procederà in questa Direzione, e sotto la presidenza del signor direttore ad incanti pubblici, per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente, dei beni demaniali descritti sotto il n° 82 dello elenco 18*bis*, pubblicato nella *Gazzetta della Provincia*, n° 141, in data delli 22 maggio corrente; il quale elenco trovasi per estratto autentico depositato assieme ai relativi documenti presso l'ufficio della suddetta Direzione.

DESCRIZIONE DEI BENI

Fabbricato detto *di San Domenico* ad uso di abitazione ordinaria nella città di Torino, sezione Dora, isolato San Domenico fronteggiante con la piazzetta e con la via di San Domenico, con la via Bellezia, e per breve tratto con quella di Santa Chiara.

È composto di sotterranei, di piano terreno con botteghe, magazzini, pozzi d'acqua viva, tre cortili due dei quali piccoli ed uno più grande ridotto in parte a giardino, ed un quarto cortile che ha l'ingresso dalla porta carraia, n° 3 in via Santa Chiara; di primo, secondo e terzo piano con n° 17 soffitte. Questo fabbricato è dato in affitto con diverse scritture private a date e scadenze differenti.

È posto in vendita per la somma di lire 203,759 12.

Ogni offerta in aumento al prezzo sopra stabilito non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi a licitare gli accorrenti, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, dovranno nei modi prescritti depositare a titolo di deposito provvisorio in denaro od in effetti di debito pubblico una somma corrispondente al decimo del prezzo della vendita.

La vendita è vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questa Direzione ove trovansi pure depositati gli altri documenti relativi.

Non si farà luogo a ripetizione di incanti in caso di deserzione di questo esperimento.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema della estinzione della candela vergine, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Torino, addì 22 maggio 1866.

Per detta Direzione:

Il segretario
1392 — Elena.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto diffida chiunque cui possa interessare, anche in forma legale, che egli non intende pagare i debiti di suo figlio **Felice**, non sussistendo il fatto, che questi abbia ricevuto una cospicua eredità.

Amalfi, 15 maggio 1866.

1340 — Generale T. Arnulfi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura di Vittoria fa noto che nel giorno sedici andante mese maggio il signor Camillieri Giovanni di detto luogo dichiarò che non intende assumere la qualità di erede del defunto suo fratello Paolo, se non col benefizio dell'inventario.

Vittoria, 20 maggio 1866.

1395 — Giuseppe Coria, canc.

ESTRATTO
di atto di Società in nome collettivo.

Con atto privato del 10 aprile 1866 testimoniato e recognito dal notaro Angiolo Poltri-Tanucci, registrato a Firenze il dì 24 maggio 1866, registro 24, foglio 4°, n° 2458, con lire 6 60 da Maffei, si è costituita in Stia in Casentino (pretura di Poppi) una Società commerciale in nome collettivo fra i signori Adamo di Pasquale Ricci, ed Ottavio fu Marco Ricci, possidenti e negozianti domiciliati a Stia, all'oggetto di eseguire la fabbricazione dei tessuti di lana di ogni genere. La ragione è *Adamo e Ottavio Ricci*, il solo socio Adamo Ricci ha la rappresentanza e l'amministrazione della Società, ed egli soltanto è autorizzato a firmare in nome della Società colla segnatura *Adamo e Ottavio Ricci*. Il capitale sociale è di lire centoventimila, di cui parte in macchine ed arnesi, come da inventario, e parte in contanti. La durata della Società è stabilita fino al 31 dicembre 1868, salvo proroga per un altro triennio in mancanza di disdetta per parte di alcuno dei soci quattro mesi innanzi il termine.

Il presente estratto si deposita insieme anche ad un originale dell'atto presso il tribunale civile e correzionale di Arezzo a tutti gli effetti di ragione. — Stia, li . . . .

In originale sottoscritti:
Adamo Ricci e Ottavio Ricci.

Quest'estratto fu depositato coll'atto costitutivo della Società e coll'inventario alla cancelleria del tribunale civile facente funzione di tribunale di commercio di Arezzo da messer Marco Biondi, oggi 26 maggio 1866.

Sottoscritto: Gallina, canc.

Tanto si deduce a pubblica notizia agli effetti di cui all'articolo 161 del Codice di commercio.

Arezzo, 26 maggio 1866.

1393 — Gallina, canc.

RITIRO DI UN SOCIO.

In ordine al pubblico instrumento del 22 maggio 1866, rogato dal notaro Ferdinando Golini, debitamente registrato, il signor Giovanni Giuseppe Baranowski si è ritirato dalla Società vegliante in Firenze sotto la ditta *Baranowski Falkner e comp.*, e quind'innanzi la ragione sociale sarà *Falkner e compagni*, e il solo signor Rodolfo Falkner è autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Errata-corrige. — All'avviso inserito nel n° 142, ove si legge *Baranowshi e Comp.*, si aggiunga *Falkner*, e si legga *Baranowski Falkner e Comp.* 1391

EDITTO. (1396)

D'ordine dell'ill.mo sig. Alessandro Catani giudice delegato al fallimento di Alberto Pietrobon sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 9 giugno pross. a ore 11, nella camera di Consiglio del tribunale civile e correz. di questa città ff. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale

Firenze li 26 maggio 1866.

G. Manetti.

PIA EREDITÀ GALLI-TASSI.

AVVISO — 1394
per licitazione privata.

Li amministratori Galli-Tassi rendono pubblicamente noto che nel dì 8 giugno 1866 alle ore 11 antimeridiane nel locale di loro residenza in Firenze, via Borgo degli Albizzi, num° vecchio 464, verranno posti in vendita, col consenso dei rispettivi proprietari, alcuni oggetti rilasciati in pegno al già conte Angiolo Galli-Tassi, consistenti in mobili, gioie, bigiotterie, argenti, mosaici ed altro, tutti in separati lotti, per rilasciarsi al maggiore oblatore, a pronti contanti ed a, tutte di lui spese.

Gli oggetti che sopra saranno ostensibili nel locale predetto nei giorni 5, 6 e 7 giugno prossimo dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, unitamente all'elenco dei lotti col prezzo respettivo ed alla nota delle condizioni tutte della vendita.

QUATTORDICESIMO BILANCIO

dell'Amministrazione Cointeressata delle REGIE MINIERE e FONDERIE DEL FERRO dal 1° Luglio 1864 al 30 Giugno 1865.

ATTIVO.		
Casse di Contanti . . . . . L.		20,639 29
Recapiti in Portafoglio . . . . . »		163,723 14
Debitori diversi . . . . . »		545,002 33
Mercanzie, Generi e Materie prime in essere . . . . . »		1,040,009 82
Minerale di Ferro e Puletta . . . . . L.	58,403 61	
Ghisa o Ferraccio . . . . . »	289,334 30	
Getti di Ferro di 1ª e 2ª fusione . . . . »	28,673 21	
Ferri sodi e sottili . . . . . »	154,148 30	
Ferro cilindrato . . . . . »	118,005 83	
Carbone di legna e di pietra . . . . »	223,405 80	
Generi d'approvvisionamento . . . . »	52,184 02	
Detti per uso dei diversi Uffizi . . . . »	2,751 09	
Legnami diversi . . . . . »	38,027 83	
Materiali per costruzione murarie . . . »	23,930 01	
Macchine diverse per la vendita . . . . »	4,877 60	
Pietre refrattarie per i forni . . . . »	4,455 34	
Piantate d'alberi . . . . . »	6,650 —	
Rottura di Ferri vecchi . . . . . »	1,365 90	
Foraggi, Balle da Carbone, Lavori di Ferro, Terra da formare, Chiodagione, Terre coloranti, Acciaio A.P. Vagli Ventilatori, Pompe elevatrici, ecc. ecc. . . . . »	33,796 98	
L.	1,040,009 82	
Spese in Lavori da essere a carico degli utili degli anni futuri . . . . . L.		201,598 38
Spese per il pagamento dei Coupons . . . . . »		10,630 50
Utili sperabili . . . . . »		760,377 69
Nuove Costruzioni a Follonica, Cecina, Valpiana e Rio, Masserizie fisse e manuali, Macchine, Meccanismi, Mobilia, Capitali della Condotta e di Scuderia, Arnesi diversi all'Elba, Terreni ferriferi, Acquisto della Miniera di Manganese, ecc. ecc. . . . . »		1,048,384 76
L.		3,790,365 91

PASSIVO.		
Capitale circolante in Generi ricevuto dal R. Governo . L.		703,362 43
Detto in Contanti . . . . . »		504,000 —
Detto permanente . . . . . »		297,273 24
in Masserizie fisse e manuali . . . L.	114,963 62	
in Macchine e Meccanismi . . . . »	146,183 45	
In Mobilia . . . . . »	36,126 17	
L.	297,273 24	
Cartelle di Godimento . . . . . L.		11,454 77
Creditori diversi . . . . . »		244,492 18
R. Tesoreria speciale - conto a parte - per rimborso dei Lavori approvati . . . . . »		592,150 71
R. Tesoreria speciale - conto corrente . . . . . »		104,183 94
R. Governo . . . . . »		760,377 69
Avanzi e disavanzi - sono gli utili . . . . . »		573,070 95
Erogazione.		
A spese per il pagamento dei Coupons . . L.	10,630 50	
Alla R. Tesoreria speciale conto corr. canone »	504,000 »	
A fondo di riserva . . . . . »	6,720 »	
Alla R. Tesoreria speciale conto corrente per la metà della somma residuale dopo defalcate le suddette cifre dall'utile . . . . »	25,860 22	
All'Amministrazione generale per sua partecipazione a ragione del 5 p. 0/0 dopo fatti i dovuti defalchi a forma del contratto solenne in ordine alla risoluzione del Ministero di Finanza del dì 5 Gennaio 1866 . . . . »	1,293 01	
Ai portatori delle 24/m Cartelle di Godimento »	24,567 22	
L.	573,070 95	
Alla Tesoreria speciale L. 12,283 61		
Agli azionisti . . . » 12,283 61		
L. 24,567 22		
L.		3,790,365 91

Delle L. 24,567 22 spettanti per i resultati del presente Bilancio alle 24,000 Cartelle di Godimento, saranno adesso pagate dalla Cassa dell'Amministrazione generale L. 1:02 per ogni azione, e così la somma di L. 24,480, segnando la differenza di L. 87 22 a credito del conto *Cartelle di Godimento* per conguagliarsi cogli utili dei futuri Bilanci.

Dalla Ragioneria dell'Amministrazione Generale
Livorno, li 30 Settembre 1865.

Visto per l'Amministrazione Generale
Luigi Vivarelli ff.

Per il Ragioniere
Silvio Belli.

Dimostrazione del Conto Avanzi e Disavanzi.

PROFITTI.	
Da diversi per sconti, cambi, interessi, ecc. . . . . L.	1,405 43
Da Minerale andante . . . . . »	302,912 11
Da Minerale delle Gettate . . . . . »	246,618 47
Da Puletta di Ferro . . . . . »	21 30
Da Ferro crudo o Ghisa . . . . . »	90,951 28
Da Getti di ferro di 1ª e 2ª fusione . . . . »	23,282 07
Da Ferri sodi e sottili (battuti al maglio) . . . . »	10,110 73
Da officine meccaniche e botteghe . . . . »	3,314 16
Da prodotti dei Molini . . . . . »	10,591 70
Dalla R. Tesoreria speciale - in ordine al contratto del 16 ottobre 1858 . . . . . »	15,120 —
Da differenze di Conti - prodotti diversi . . . . »	25,795 91
L.	730,123 16

PERDITE.		
A diversi per sconti, cambi, interessi, ecc. . . . . L.		13,014 66
Alla R. Tesoreria speciale per interessi a L. 844,150 71 »		41,893 30
A diversi, differenze di Conti, Ammortizzazioni . . . »		102,144 25
Differenze di Conti . . . . . L.	18,241 42	
Ammortizzazioni annue . . . . . »	51,085 27	
Spese d'Amministrazione generale . . »	21,458 58	
Perdita sul Ferro cilindrato . . . . »	11,358 98	
L.	102,144 25	
A Utili . . . . . L.		573,070 95
L.		730,123 16

Concorda con l'Originale approvato in ordine alla Risoluzione del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, del 19 Maggio 1866.

Dalla Segreteria della Commissione Temporanea per la revisione delle Regie Amministrazioni Toscane a tutto l'anno 1861.

Firenze, li 26 maggio 1866.

1401 — *Il ff. di Segretario* B. BELLUCCI.

AVVISO. (1399)

Il cancelliere del tribunale civile di Livorno deduce a pubblica notizia che nel giudizio di vendita per purgazione d'ipoteche in pregiudizio del signor Carlo Durbec debitore, e della signora Enrichetta Durbè vedova Torri, terza possessora, procedutosi all'incanto degli immobili posseduti da detta signora Durbè vedova Torri, consistenti in una casa dai fondamenti al tetto, situata nella via del Corso Reale, ai numeri 70 e 71, composta di pian terreno e primo piano, e nelle ragioni livellari, e dominio utile di un piccolo appezzamento di terreno di dominio diretto del signor Giuseppe Michon, posto in Antignano presso Livorno, luogo detto la *Banditella di sotto*, ambedue i ridetti immobili latamente descritti nel bando del 12 aprile p. p. coi respettivi confini ivi designati, sono stati all'udienza straordinaria del 23 maggio corrente liberati al signor Leopoldo Ventani, possidente domiciliato in Livorno, via degli Elisi n° 22, per il prezzo di lire italiane 6931, e così maggiore di una lira di quello già offerto dai Signori Costantino e Giovanni Pappudoff, creditori rincaranti. Come pure si rende noto che il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il giorno sette giugno prossimo avvenire.

Li 26 maggio 1866.

Il cancelliere
A. Cempini.

ESTRATTO (1398)
di atto di Società in nome collettivo.

Con privata scrittura stipulata a Livorno il 14 maggio 1866, testimoniata, autenticata dal notaro Del Chiaro, e in detta città registrata il 18 maggio stesso, lib. 18, vol. 42, n° 1307, con lire italiane 23 32, da Somazzi, fra i signori Angiolo del fu Giovan Battista Nardi e Antonio del fu Benedetto Mangini, ambedue commercianti domiciliati e residenti in Livorno, è stata costituita una Società in nome collettivo avente per oggetto la vendita al pubblico incanto sì di merci da acquistarsi per conto della Società medesima, che di merci spettanti a terzi. La sede della Società è Livorno, via San Sebastiano, stabile di n° 2, piano terreno. La ragione sociale è « **Angiolo Nardi e Comp.** » Il socio Mangini tiene i libri e la cassa della Società. Ambedue i soci firmano: *Angiolo Nardi e Comp.* Il capitale della Società è di lire italiane seimila, da versarsi dal socio Mangini in più volte e quando lo richieda il bisogno e l'interesse della Società, oltre i mobili dello stabilimento sociale, messi in società dal socio Nardi, e valutati lire italiane settecentocinquantacinque. La Società ha avuto il suo principio il suddetto giorno 14 maggio 1866, e deve finire il 30 settembre dell'anno mille ottocentosessantotto.

Livorno, li 26 maggio 1866.

Angiolo Nardi, che firmerà:
Angiolo Nardi e Comp.

Antonio Mangini, che firmerà:
Angiolo Nardi e Comp.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.